

Economia e lavoro

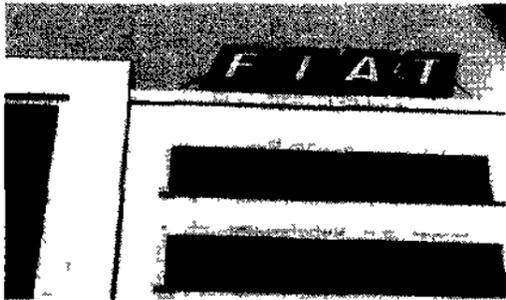
IL FIAT DAY. L'Avvocato chiede scusa alla città di Torino per le difficoltà create in questi anni

Agnelli: «Potevamo perdere la Fiat Ora torneremo forti»

TORINO. La Fiat? Ha rischiato di perdere la sua indipendenza. Parola di Gianni Agnelli. Ora il pericolo però è passato e la casa di Torino guarda al futuro con grande ottimismo. La confessione-ventà è arrivata quasi inaspettata martedì sera in apertura del gran gala riservato a giornalisti e personalità in occasione della presentazione delle due nuove gemelle di casa Fiat «Bravo» e «Brava». «Ora - ha spiegato l'Avvocato - siamo uscendo da un momento molto difficile e per un'azienda un momento difficile può significare la perdita dell'indipendenza. Il successo di queste automobili può rimetterci saldamente in piedi. Siamo ancora convalescenti ma il successo di queste vetture ci renderà forti». Certo ha poi aggiunto «è bisogno anche di fortuna». Ed da qui che Agnelli è poi partito per una vera e propria dichiarazione d'amore per Torino.

«Siamo ancora convalescenti, ma il successo di Bravo e Brava ci renderà forti e pronti a rendere a combattere nuovamente». Parola dell'avvocato Gianni Agnelli che martedì sera al gran gala per il lancio delle nuove vetture di casa Fiat ha anche svelato il rischio per il gruppo torinese, a causa della grave crisi dei mesi passati di perdere la sua indipendenza. E poi l'Avvocato ha chiesto scusa a Torino per le sofferenze procurate.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BARONI



Gianni Agnelli accanto alla «Bravo», a sinistra la Fiat di Mirafiori

Mauro Piloni/Ag. Saverio Coletta/Sintesi

Emilia Romagna

La produzione vola: più 17,1% «Grazie export»

BOLOGNA. L'industria manifatturiera dell'Emilia Romagna ha chiuso il secondo trimestre del '95 con tassi di crescita molto elevati. La produzione è aumentata del 10,7% avvicinandosi all'incremento straordinario dell'11,8% rilevato nei primi tre mesi dell'anno. Il fatturato è cresciuto del 18,7% a fronte di una inflazione di poco inferiore al 6%. In termini reali senza considerare l'incremento dei prezzi alla produzione è stato registrato un aumento vicino al 12%. La ripresa del mercato interno è ormai un fatto consolidato. Hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa per la presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale il presidente dell'Unioncamere Emilia Romagna Alberto Guidi e il direttore generale della Cassa di risparmio di Bologna Leone Sibani.

L'incremento tendenziale del 12,8% ha superato di un punto percentuale il trend dei 12 mesi precedenti. La domanda estera non conosce pause. L'aumento tendenziale è del 17,1%. E la propensione al commercio estero rappresenta la più alta incidenza delle esportazioni sul totale del fatturato e nuovamente aumentata arrivando a sfiorare la quota del 40%. I prezzi alla produzione hanno confermato le tensioni emerse nei mesi precedenti.

Anche l'occupazione ha dato segnali positivi. Tra inizio aprile e fine giugno è stato rilevato un aumento del 23% ma rilevato nel secondo trimestre degli anni passati questo andamento ha assunto una valenza più positiva se si considera che è stato determinato da tutti i settori con crescita particolarmente elevata in quello della gomma, materie plastiche tessile e legno. Da sottolineare inoltre il forte calo (-72,5%) registrato nelle ore di cassa integrazione guadagni nei primi 6 mesi del '95.

Le previsioni per il '96 predisposte in collaborazione con Prometeia vanno però nella direzione di un accentuato rallentamento degli ordini e della produzione la cui crescita potrebbe attestarsi al 4,5%. Per l'occupazione si stima una crescita prossima all'1% che dovrebbe tuttavia precludere ad una diminuzione nel '97 dell'1,4%. Chiaro scuro invece per l'industria delle costruzioni che nel primo semestre del '95 ha evidenziato un rallentamento delle tendenze negative in atto. Migliori aspettative di mercato si attendono nel breve e medio periodo così come una maggiore propensione all'investimento. L'occupazione è risultata ancora in calo del 3% ma con tassi più contenuti rispetto ai semestri precedenti.

di Torino della sua «forte borghesia» una popolazione abituata alla disciplina militare una popolazione con la ferma convinzione che lavorare insieme e lottare per un obiettivo comune può portare al successo. E con questo casa Agnelli sigla definitivamente la pace con la città dove - è bene ricordare - su circa 900mila abitanti ben 100mila lavorano nelle industrie del gruppo di Corso Marconi e altre migliaia nelle aziende dell'indotto. Non è stata però una cosa facile. Basti ricordare che appena due anni fa in occasione del lancio della «Punto» la città nonostante gli sforzi profusi dalla casa automobilistica - che però sempre in quelle stesse settimane aveva appena annunciato migliaia e migliaia di esuberanti resti gelidi di fronte ai festeggiamenti indifferenti. Ci furono polemiche pesanti anche con gli amministratori locali. Il sindaco in primo luogo. Mentre i più pessimisti disegnavano già per il capoluogo piemontese scenari drammatici di smantellamento della struttura industriale e quindi di inevitabile catastrofico declino economico. Così però non è stato. Anche se a pagare il conto sono stati più gli operai che gli azionisti della casa automobilistica. I primi infatti hanno perso il loro posto di lavoro mentre i secondi

hanno solamente dovuto rinunciare ad un po' della loro autonomia imbarcando nuovi soci (Mediobanca Generali e Deutsche Bank).

Notte di festa

Ad ascoltare Agnelli martedì sera nel grande cortile di Palazzo Reale c'erano ben 1.200 giornalisti provenienti da tutto il mondo. La famiglia Agnelli quasi al completo (compreso l'erede designato Giovanni junior) le autorità locali (dal sindaco Castellani al presidente della Regione Ghigo) a molti esponenti di primo piano del mondo imprenditoriale e finanziario. Da Carlo De Benedetti a Sergio Pininfarina da Marco Tronchetti Provera a Giampaolo Pansa dal direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta all'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè a quello della FS Lorenzo Necci a banchieri come il presidente di Mediobanca Francesco Cingano Tancredi Bianchi Gianfranco Zandano e Lucio Rondelli. Presenti anche il ministro Giancarlo Lombardi Luca di Montezemolo e gli architetti Gae Aulenti e Renzo Piano. Per tutti una cena evento ed uno spettacolo di suoni luci fontane d'acqua e fuochi d'artificio che ha reso ancor più magici i giardini di Palazzo Reale e l'uscita finale delle nuove «Brava» e «Bravo».

La Volkswagen torna in salute e rafforza il primato in Europa

WOLFSBURG. Il gruppo Volkswagen è tornato in salute. La grande società automobilistica ha registrato utili netti per 113 milioni di marchi nel primo semestre dell'anno. L'anno scorso nello stesso periodo aveva avuto una perdita netta di 209 milioni. La direzione del gruppo attribuisce il ritorno all'utile «alle intensive misure di riduzione dei costi e all'impulso della domanda dall'estero». Anche se aggiunge la società «il risultato ha consentito degli sfavorevoli corsi dei cambi valutari».

La maggioranza degli analisti aveva previsto un utile netto semestrale di circa 170 milioni di marchi. Superiore alle stime fatte in anticipo è invece il risultato lordo di 616 milioni di marchi (55 milioni di marchi nel primo semestre del '94). Per il terzo esercizio ora la casa automobilistica prevede una «leggera crescita degli utili» a condizione che le forti variazioni dei tassi di cambio non vengano nuovamente a indebolire la situazione delle entrate. Nel '94 la Volkswagen aveva registrato un utile netto di 150 milioni di marchi dopo perdite nette di 1,1 miliardi nel 1993.

Nel semestre le vendite sono ammontate complessivamente a 1.761.965 veicoli segnando un incremento del 9,9%. In Europa occidentale secondo la società l'andamento del mercato dell'auto è stato contrastato con Belgio Gran Bretagna e Spagna in fase di stagnazione e altri mercati come la Francia in leggera cre-

scita. Il gruppo è nondimeno riuscito a rafforzare la sua posizione di numero uno in Europa con una quota del 16,7% contro il 16,4 fatto segnare alla fine del primo semestre del '94.

Si è intanto conclusa ieri mattina la quarta tornata di negoziati per il rinnovo del contratto di lavoro negli impianti tedeschi del gruppo. Il prossimo incontro è stato fissato a martedì prossimo. Nei colloqui degli ultimi giorni le due parti sembrano aver fatto progressi verso un compromesso e un portavoce del sindacato ha annunciato che la società ha in parte fatto marcia indietro sulla sua richiesta di considerare il sabato un giorno lavorativo normale. Ulrich Dase capo della delegazione aziendale ha annunciato che la proprietà ha presentato una nuova offerta che per ora non è stata però accolta «con grande lavoro» dal sindacato. Il nuovo pacchetto prevede un aumento non retribuito dell'orario lavorativo settimanale di 1,2 ore per i dipendenti nel settore indiretto e di 2,4 ore per il settore diretto contro le 3,2 ore delle richieste iniziali grazie all'eliminazione dei cinque minuti di pausa all'ora che ha sottolineato Dase sono stati contrattati quando il monte-ore settimanale era ancora di 40 ore. I sabati lavorativi nell'arco di un anno dovrebbero essere 12 contro i 25 delle richieste iniziali con un premio del 25% rispetto all'attuale 50%. Il monte-ore settimanale sarebbe nei pochi massimi di attività di 38,75 ore.

Tracollo del titolo di Ivrea, che perde il 6,42%. Giovedì al debutto una nuova famiglia di personal computer «made in Italy»

La Borsa boccia un altro aumento per l'Olivetti

MILANO. Per tutta la durata della seduta di Borsa e per il secondo giorno consecutivo sul terminale degli operatori al mercato telematico milanese sembrava che non ci fosse altro titolo che quello Olivetti. Il titolo del gruppo sono stati venduti a piccoli cantolati a vagoni in poche ore. È passato di mano poco meno del 1% del capitale in un clima di vendite che sembrava non dover avere termine a dispetto del crollo delle quotazioni.

In breve gli ordini di vendita hanno coinvolto tutti gli intermediari grandi e piccoli italiani ed esteri. Il titolo è arrivato a perdere oltre l'1% per risalire a così si può dire, fino a un 6,42% nella fine.

In un parola la Borsa ha votato «sì» e «no» a un plebiscito a dispetto delle spinte ottimistiche (obbligate del resto dalle regole normative sull'arbitraggio) nel mercato sono largamente prevalenti le tesi di chi sostiene che tra breve la

Un diluvio di vendite ha investito in Borsa il titolo Olivetti trascinandolo in un autentico crollo. Sono passate di mano azioni per il 3,6% del capitale mentre la quotazione ha perso anche più del 7% per poi finire a quota -6,42. Un plebiscito contro le possibilità del gruppo di tornare a remunerare i sottoscrittori di un probabile aumento di capitale. Una smentita da Ivrea. Giovedì prossimo al debutto una famiglia di nuovi personal computer «made in Italy».

DARIO VENEZONI

società si rivolgerà di nuovo ai soci battendo cassa per coprire le falle delle perdite (oltre 2.000 miliardi nell'ultimo triennio) e per alleggerire il peso degli oneri passati.

La nota di Ivrea

Già due anni fa la Olivetti ha chiesto mille miliardi ai suoi azionisti senza però riuscire finora a raggiungere l'obiettivo. L'ultimo al pareggio il bilancio del '94 e anzi il peggiore della storia della società con i suoi 679 miliardi di per-

dite consolidate.

Perché un eventuale aumento di capitale abbia senso e cioè sia utile per l'azienda, esso dovrebbe ammontare a non meno di mille miliardi e qualcuno arriva a dire duemila. A fine '94 infatti l'indebitamento del gruppo era già a 1.400 miliardi circa. Nel primo semestre l'esposizione potrebbe essere aumentata (fino a 2.000 miliardi complessivamente secondo alcuni analisti) per effetto degli investimenti che comunque il gruppo di-

ngente di Ivrea ha deciso di effettuare dando prova di un certo coraggio e degli esborzi a carico del Olivetti per il sostegno della crescita di Omnitel.

Per raddrizzare l'equilibrio finanziario e per dotare la società dei mezzi necessari alla crescita ci sarebbe dunque bisogno di un notevole apporto di capitali freschi. Ma in Borsa evidentemente sono scettici sulla possibilità del gruppo di tornare a remunerare gli azionisti.

Di fronte al dilagare delle voci di Borsa la società è stata costretta alla fine a diramare un anonimo comunicato nel quale si afferma «è forse non si sarebbe potuto fare altrimenti» che «nessun aumento di capitale è stato ne proposto né discusso dal consiglio d'amministrazione».

La nota di Ivrea ricorda che tra qualche giorno avrà non lunedì come quindici o venti - il consiglio approvare il bilancio semi-

strale limitandosi ad annunciare che «le prime indicazioni confermano un aumento del fatturato (più 15%) e il raggiungimento di un risultato operativo positivo». Si conferma così indirettamente anche un rallentamento della crescita del gruppo se è vero che all'assemblea del 27 giugno scorso Carlo De Benedetti parlò di una crescita nei primi 5 mesi del '95.

Rispondendo alle preoccupazioni di fonte sindacale sulla tenuta del gruppo sul fronte dei personal computers la nota conferma soltanto l'incontro già programmato per il prossimo 18 settembre per un esame complessivo della situazione.

Fim e Uilm hanno fatto sapere che se gli azionisti faranno il loro parte a sostegno della società non mancherà l'impegno dei lavoratori Laura Spezia segretaria della Fiom di Ivrea ha invece dal canto suo rilevato che il comunicato della zienza non fugge le preoccupazio-

ni mentre conferma la nostra valutazione per cui non sono proponibili ulteriori tagli occupazionali».

Quasi ad attutire l'impatto di queste preoccupazioni assai forti negli stabilimenti del Canavese dove sempre più spesso si paventa il rischio che la Olivetti stia per cedere di uscire dal mercato dei personal computers il suo futuro business dei telefoni l'azienda ha confermato per giovedì prossimo a Milano la convocazione di una conferenza stampa internazionale per la presentazione di una nuova generazione di personal Olivetti. Si tratterà di macchine nuove orientate soprattutto al mercato familiare e a un'utenza interessata al mondo multimediale per il quale sono state studiate soluzioni originali uniche al mondo per il momento. Computer progettati su licenza e prodotti in Italia: dimostrazione sembra dire il gruppo della determinazione a restare in questo decisivo mercato.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.017 - 0,69
MIBTEL	10.254 - 0,11
MIB30	15.174 - 0,18
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	2,18
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM EDIL	- 0,84
TITOLO INGLESE	
LA FOND AS W	16,90
TITOLO PEGGIORE	
PREMIAFIN W	- 81,01
LIRA	
DOLLARO	1.629,66 - 0,8
MARCO	1.102,39 - 12,14
YEN	16.485 - 0,39
STERLINA	2.516,20 - 18,07
FRANCO FR	321,05 - 2,18
FRANCO SV	1.340,18 - 12,91
FONDI INDICI VARIABILI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,13
AZIONARI ESTERI	0,61
BILANCIATI ITALIANI	- 0,04
BILANCIATI ESTERI	0,88
OBBLIGAZI ITALIANI	0,08
OBBLIGAZI ESTERI	0,87
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,94
6 MESI	9,04
1 ANNO	9,18